

OK, BOOMER

Lo scontro generazionale portato sui social



di
MIRKO SEBASTIANI

BOOMER, MILLENNIAL, ZOOMER. POTREBBE SUONARE COME UNA FORMULA MAGICA, MA IN REALTÀ SI TRATTA DI UNA SERIE DI DEFINIZIONI UTILIZZATE PER INDICARE PRECISE FASCE GENERAZIONALI, INIZIALMENTE UTILIZZATE NEL MARKETING MA ENTRATE VELOCEMENTE NEL LINGUAGGIO COMUNE.

Agli esseri umani piace categorizzare cose e persone secondo diversi parametri, tra cui ovviamente l'età. Una volta create queste categorie, la dicotomia del *noi* e *loro* non può esserne che la naturale conseguenza. Sui social media non ci vuole molto perché questa dicotomia si trasformi da *noi* e *loro* a *noi contro loro*.

Facciamo però chiarezza: quali sono queste fasce generazionali? Partiamo dai più conosciuti o, se non altro, i più citati ossia i *boomer*. Tecnicamente i boomer sarebbero le persone nate dal secondo dopo guerra fino ai primi anni '60, durante quel fenomeno di esplosione delle nascite chiamato appunto *baby boom*. Oggi giorno ha assunto un significato più ampio, e in rete viene utilizzato per identificare, spesso in senso dispregiativo, una persona non al passo coi tempi, con visioni e atteggiamenti antiquati, ossia qualcuno di "vecchio". Ragion per cui anche le persone appartenenti alla generazione X, ossia quella a cavallo tra la metà degli anni '60 e l'inizio degli '80, vengono identificati



come boomer. Da qui è anche nata l'espressione "ok, boomer" utilizzata per sminuire qualsiasi argomentazione bollandola come vecchia. Seguono poi i *millennial*, talvolta detti generazione Y, che ha visto la nascita di internet nella propria giovinezza e, di fatto, primi veri utilizzatori dei social media, detti nativi digitali. Sono nati tra i primi anni '80 e la metà degli anni '90 e, per anni, sono stati i padroni dei social, in particolare con l'avvento di Facebook, forti della familiarità e della dimestichezza con questi strumenti rispetto alle generazioni precedenti. Qui hanno

trovato un luogo per esprimersi lontano dagli occhi degli adulti che, in ogni caso, consideravano Facebook una cosa da ragazzini.

Ma il tempo passa per tutti e non solo, adesso, i boomer hanno imparato ad utilizzare i social, ma i millennial hanno smesso di essere la generazione più giovane, soppiantati dagli *zoomer*, appartenenti alla generazione Z che, a loro volta, considerano i millennial come superati, seppur non al livello dei boomer. E i giovani, essendo giovani, sono sempre alla ricerca di nuovi luoghi virtuali in cui ritrovarsi, lontani dalla

Agli esseri umani piace categorizzare cose e persone secondo diversi parametri, tra cui ovviamente l'età. Una volta create queste categorie, la dicotomia del *noi* e *loro* non può esserne che la naturale conseguenza.

sorveglianza dei "grandi". Facebook è dunque ormai considerato un so-

cial da boomer, Instagram sta ormai subendo lo stesso destino, mentre TikTok è l'attuale social di tendenza tra gli zoomer, luogo dove poter dare sfogo alla loro creatività e, ovviamente, prendere in giro i più vecchi.

Sì, perché, come detto, una volta formate queste categorie, lo scontro tra esse è la conseguenza naturale. Questo fenomeno non è certo nato con i social, ma è vecchio come il mondo, ma internet ha contribuito a consolidarlo, rendendo le differenze di visioni, di principi e di ideologie ancora più marcate ed evidenti. E così mentre gli zoomer hanno a cuore

tematiche sociali come l'eguaglianza sociale e la crisi climatica, i boomer scuotono la testa rimpiangendo i tempi in cui le cose erano più comprensibili e più stabili, mentre i millennial, vera generazione di transizione, sono alle prese con una crisi identitaria data dal contrasto tra l'educazione ricevuta dai propri genitori e la constatazione che il mondo non è quello per cui erano stati preparati.

E in futuro? Da qualche parte in rete c'è qualcuno che sta già iniziando a parlare di generazione *Alpha*, ossia quelli nati a partire dal 2010. ■